

# RETROSCENA

UNA PIATTAFORMA DIGITALE PER LO SPETTACOLO TRENINO

lunedì 25 gennaio

**L'INFERNO DI TREBLINKA - PUNTATA 1** ariaTeatro – dal Teatro di Pergine

PODCAST

martedì 26 gennaio ore 20.30

**GUERRA E PANE** Teatro delle Quisquiglie – da Lavis

TEATRO RAGAZZI età consigliata: dai 12

mercoledì 27 gennaio ore 20.30

**DEVE TRATTARSI DI AMORE PER LA VITA - TRATTO DAI DIARI DI ETTY HILLESUM**

Maddalena Crippa – LIVE dal Teatro Zandonai di Rovereto

giovedì 28 gennaio ore 20.30

**RETROSCENA IL TEATRO ALLA RADIO**

**LA TREBLINKA DI VASSILIJ GROSSMAN** ariaTeatro – dal Teatro di Meano

sulle frequenze di radio Dolomiti e al termine disponibile su [retroscena.org](http://retroscena.org)

venerdì 29 gennaio ore 21.00

**LE PRIMAVERE DI PRINSENGRACHT** Associazione Aurora – dal Teatro di Villazzano

sabato 30 gennaio

**L'INFERNO DI TREBLINKA - PUNTATA 2 e 3** ariaTeatro – dal Teatro di Pergine

PODCAST

domenica 31 gennaio ore 16.00

**IL PICCOLO CLOWN** Compagnia dei Somari/ariaTeatro – dall'Auditorium di Lavis

TEATRO RAGAZZI età consigliata: dai 4 anni

domenica 31 gennaio ore 20.30

**L'ISTRUTTORIA - ORATORIO IN UNDICI CANTI** Terra del fuoco – dal Teatro Cuminetti di Trento



Comune di Lavis



Comune di Pergine Valsugana



Comune di Rovereto



Comune di Trento

Con la gestione tecnica di

Aria

IL TEATRO COME NON LO HAI MAI VISTO

[retroscena.org](http://retroscena.org)

# RETROSCENA

## una piattaforma digitale per lo spettacolo trentino

Accedere alla piattaforma è gratuito e semplice:

basta andare su [retroscena.org](http://retroscena.org), inserire il codice indicato (789789) e il proprio indirizzo email e cliccare il bottone login

**Programma dal 25 al 31 gennaio 2021**

### LA SETTIMANA DELLA MEMORIA

#### lunedì 25 gennaio ore 20.30

Puntata 1 – **L'inferno di Treblinka** – dal Teatro di Pergine

Lecture da L'inferno di Treblinka di Vasilij Grossman a cura di Denis Fontanari e musiche degli Ziganoff Jazzmer Band

L'inferno di Treblinka di Vasilij Grossman (Adelphi) è un racconto sconvolgente sulla fabbrica della morte ideata dai nazisti. Qui i prigionieri rimanevano tali per un giorno o per una manciata di ore. A Treblinka, neanche Dante avrebbe potuto immaginare un inferno così, si va solo ed esclusivamente per morire. Non ci sono attività di lavoro, si muore e basta. Il racconto di Grossman è chirurgico, non tralascia nulla. Dalle procedure nude e crude, passando per gli episodi di violenza, fino ad arrivare alle ipotesi: cosa hanno visto gli occhi vitrei prima di morire? Scene d'infanzia? L'orrore della consapevolezza? Il ghigno delle SS? O i momenti felici della propria vita? L'occhio sembra freddo perché ci regala dettagli che non vorremmo conoscere ma al tempo stesso percepiamo tutto il suo sgomento e... attenzione, il suo ottimismo, nonostante l'orrore.

**martedì 26 gennaio ore 20.30** – per il Giorno della Memoria

**Guerra e pane** – da Lavis

Disponibile per 48 ore

di e con Massimo Lazzeri

scene Andrea Coppi

luci Stefano Mazzanti

video Diego Monfredini, Lucia Scipioni, Antonio De Cia

arrangiamenti Chiarastella Calconi, Diego Moser, Massimo Lazzeri e Adele Pardi

Età consigliata: dai 12 anni

Luigino, detto Gino, fa parte di una famiglia qualunque di un paese poco importante.

Ha combattuto nella Grande Guerra e, quando ritorna a casa, riesce a realizzare il suo sogno: diventare un panettiere.

I fascisti vanno al potere, ma Gino ritiene di essersi già speso abbastanza per la Patria e non ha nessuna intenzione di combattere di nuovo; si rifiuta di far parte del partito fascista e di iscriverne i suoi figli all'Opera Nazionale Balilla. Viene minacciato e picchiato, ma non cede. Preferisce opporsi e per questo viene trasportato in un campo di concentramento, poi trasferito in un altro: Sobibor. Viene risparmiato dai nazisti perché è panettiere e quindi utile.

Gino vede arrivare e morire ogni giorno centinaia di persone, ma decide che non farà la stessa fine. Assieme ad altri prigionieri inizia a sottrarre armi, benzina, soldi, e a tramare per radere al suolo Sobibor. Il 14 ottobre 1943, anche grazie a lui, questo campo smette di esistere.

Lo spettacolo alterna recitazione, canzoni e video. Il ritmo è incalzante, la narrazione è lineare e schietta e -a tratti, malgrado i temi trattati- anche leggera e ironica, la storia del protagonista corre insieme alle vicende storiche dei primi decenni del secolo scorso. Uno spettacolo per ricordare, per imparare, nella speranza che -davvero- conoscere la Storia che ci siamo lasciati alle spalle ci aiuti a essere migliori nel futuro.

### **mercoledì 27 gennaio ore 20.30**

**Deve trattarsi di amore per la vita, tratto dai diari di Etty Hillesum** – LIVE dal Teatro Zandonai di Rovereto

Disponibile per 48 ore

Di e con Maddalena Crippa

musica di Gianmario Conti

Milano - Negli anni '40, mentre l'Europa sprofondava in una delle sue stagioni più nere e il nazismo sfondava gli argini della disumanità, in Olanda, la giovane studiosa ebrea Etty Hillesum faceva il percorso inverso. Più aumentava il buio intorno, più cresceva dentro di lei la luce, Dio, l'Amore, e un senso e un'accoglienza della vita in tutti i suoi aspetti, fino a condividere spontaneamente il destino del suo popolo dentro il campo di lavoro di Westerbork.

Milano - Nei diari e nelle lettere, tradotti in Italia da Adelphi, Etty Hillesum testimonia una capacità di introspezione e di osservazione della realtà fuori dal comune: con parole di verità, indica un cammino coraggioso volto a superare le difficoltà più aspre dell'esistenza. La sua sorprendente maturità e saggezza irradiano una intensa forma morale ispirata ai valori della solidarietà dei diritti umani e della reciproca comprensione.

La giovane ebrea olandese ingaggia una sfida alla morte senza ricorrere a ricette miracolistiche o palliative in nome di un indistruttibile e gioioso amore per la vita. Racconta di sé e delle vicende del suo tempo da mirabile cronista di un'anima in costante evoluzione, eroica, terapeuta del dolore capace di generare attorno a sé fiducia e fede in un riscatto definitivo male. E ciò senza perdere compassione, neppure per i persecutori.

A dare voce alle parole di Etty un'attrice straordinaria come Maddalena Crippa accompagnata dal musicista Gianmario Conti.

### **giovedì 28 gennaio ore 20.30**

Retrosцена il teatro alla radio – **La Treblinka di Vassilij Grossman** – dal Teatro di Meano

Ziganoff Jazzmer Band

reading di Denis Fontanari

dalle 21 caricato come podcast

L'inferno di Treblinka di Vasilij Grossman (Adelphi) è un racconto sconvolgente sulla fabbrica della morte ideata dai nazisti. Qui i prigionieri rimanevano tali per un giorno o per una manciata di ore. A Treblinka, neanche Dante avrebbe potuto immaginare un inferno così, si va solo ed esclusivamente per morire. Non ci sono attività di lavoro, si muore e basta. Il racconto di Grossman è chirurgico, non tralascia nulla. Dalle procedure nude e crude, passando per gli episodi di violenza, fino ad arrivare alle ipotesi: cosa hanno visto gli occhi vitrei prima di morire? Scene d'infanzia? L'orrore della consapevolezza? Il ghigno delle SS? O i momenti felici della propria vita? L'occhio sembra freddo perché ci regala dettagli che non vorremmo conoscere ma al tempo stesso percepiamo tutto il suo sgomento e... attenzione, il suo ottimismo, nonostante l'orrore.

### **venerdì 29 gennaio ore 20.30**

**Le primavere di Prinsengracht** – Associazione Aurora – dal Teatro di Villazzano

Disponibile per 48 ore

Lectture: Daniela Dalla Costa

Violino I: Michael Isac Girardi

Violino II: Elisabetta Toller

Pianoforte: Claudio Vadagnini

Disegni: Filippo Bampi

Tecnico del suono: Gabriele Girardi

Ringraziamenti: Classe V scuola primaria Don Milani di Pergine, Michele Fabbro

... e se la Natura guardando attraverso i suoi occhi, provasse sensazioni, sentimenti e stati d'animo... e se osservando la nostra vita, i nostri sbagli, ci volesse concedere un'opportunità, attraverso il mutare delle stagioni?

Ecco come sarebbe possibile cancellare i nostri errori, come la neve dell'inverno si scioglie al sole primaverile ed i rami delle piante si riempiono di germogli, simbolo della rinascita.

E probabilmente fu quello che accadde quando un albero regalò ad una ragazzina di tredici anni un po' di speranza e di bellezza..

Parole, immagini e suoni raccontano il dialogo tra la Natura ed Anna Frank.

### **Sabato 30 gennaio**

Puntata 2 e 3 – **L'inferno di Treblinka** – dal Teatro di Pergine

Lectture da L'inferno di Treblinka di Vasilij Grossman a cura di Denis Fontanari e musiche degli Ziganoff Jazzmer Band

L'inferno di Treblinka di Vasilij Grossman (Adelphi) è un racconto sconvolgente sulla fabbrica della morte ideata dai nazisti. Qui i prigionieri rimanevano tali per un giorno o per una manciata di ore. A Treblinka, neanche Dante avrebbe potuto immaginare un inferno così, si va solo ed esclusivamente per morire. Non ci sono attività di lavoro, si muore e basta. Il racconto di Grossman è chirurgico, non tralascia nulla. Dalle procedure nude e crude, passando per gli episodi di violenza, fino ad arrivare alle ipotesi: cosa hanno visto gli occhi vitrei prima di morire? Scene d'infanzia? L'orrore della consapevolezza? Il ghigno delle SS? O i momenti felici della propria vita? L'occhio sembra freddo perché ci regala dettagli che non vorremmo conoscere ma al tempo stesso percepiamo tutto il suo sgomento e... attenzione, il suo ottimismo, nonostante l'orrore.

### **domenica 31 gennaio ore 16.00** TEATRO RAGAZZI

**Il piccolo Clown** – Compagnia dei Somari/ariaTeatro – dall'Auditorium di Lavis

Disponibile per 48 ore

Di Klaus Saccardo, Nicolò Saccardo e Natascia Belsito

Con Klaus Saccardo e Nicolò Saccardo

Voce fuori campo Soledad Rivas

Costumi Giacomo Segà

Scene Studio Quadrilumi - Michele Giovanazzi e Cristina Scardovi

Disegno Luci Federica Rigon

Tecnico Iacopo Candela

Foto Paolo Sandri

Produzione Compagnia dei somari, ariaTeatro

Età consigliata: dai 4 anni

Un clown bambino si ritrova un giorno da solo, in una sperduta campagna. Trova rifugio a casa di un contadino, anche lui solo, ma assai poco incline alle relazioni, soprattutto quelle con i bambini. I due devono imparare a conoscersi, e a comprendere le esigenze l'uno dell'altro. Interpretato da un attore professionista insieme al figlio di sette anni (dal sorprendente talento), lo spettacolo non utilizza parole ma un concerto di gesti per trasportarci in un mondo di emozioni, indagando sulla relazione padre / figlio, adulto / bambino in un modo del tutto inedito.

Piccolo Clown, presentato nei più importanti festival di settore, è stato giudicato dalla critica uno dei migliori spettacoli di teatro ragazzi del 2018.

In "Il piccolo Clown" il meraviglioso piccolo interprete, Nicolò Saccardo, accompagna il padre Klaus in una storia semplice e piena di poesia, nella quale, un giorno, quasi per caso, un clown bambino, ma davvero bambino, casca da un treno per rendere felice un contadino, per poi andarsene senza preavviso. Uno spettacolo intriso di tenerezza che, senza parole, tra giochi circensi e sguardi pieni di intensità, parla di amicizia e condivisione.

### **domenica 31 gennaio ore 20.30**

**L'istruttoria, oratorio in undici canti** – Terra del fuoco – dal Teatro Cuminetti di Trento

Disponibile per 48 ore

di Peter Weiss

riduzione drammaturgica messa in scena e interpretazione Marco Alotto

sonorizzazione dal vivo: Dj Gips e Nicola Segatta

contextual manager: Miguel Angel Dagapinos

Dal 10 dicembre 1963 al 20 agosto 1965 si svolse a Francoforte sul Meno un processo contro un gruppo di SS e di funzionari del Lager di Auschwitz. Per la prima volta la Repubblica federale tedesca affrontava in maniera impegnativa la questione delle responsabilità individuali, dirette, imputabili a esecutori di ogni grado, attivi nei recinti di Auschwitz. Il processo ebbe dimensioni proporzionate alla sua importanza; nel corso di 183 giornate vennero ascoltati 409 testimoni, 248 dei quali scelti tra i 1500 sopravvissuti del Lager. La storia del campo di Auschwitz, dalla sua apertura, nel giugno del '40, all'evacuazione per l'avvicinarsi delle truppe russe nel gennaio del '45, fu rievocata, a un quarto di secolo di distanza, da chi vi aveva partecipato come vittima, aguzzino o complice, rimasto a piede libero, degli aguzzini stessi.

Peter Weiss assistette a molte sedute del processo di Francoforte. Vide le figure degli imputati e dei testimoni, assistette al tentativo di fare rientrare negli schemi della giustizia umana crimini non solo senza precedenti, ma inconcepibili. Da note prese durante le sedute lo scrittore ricavò materiali per Die Ermittlung, L'Istruttoria.

Il giudice, il difensore, il procuratore, diciotto accusati e nove testimoni anonimi, sono i personaggi di questo «oratorio in undici canti»; nel quale non è passata una parola che non sia stata pronunciata nell'aula del tribunale.

In versi liberi, brevi e brevissimi, spesso d'una sillaba, la materia inaudita: accuse, testimonianze, difese tutte egualmente, se pure per ragioni diverse, atroci, si dispone in modulazioni essenziali, convertendosi in una sostanza verbale apparentemente incolore, in realtà portata al calore bianco da un'altissima tensione interna. Le combinazioni di parole ritrovate da Weiss restituiscono, con un'immediatezza a volte quasi insostenibile, non un senso, ma tutti i possibili sensi di quello che la documentazione storica più completa può offrire: un testo di poesia integra, anzi approfondisce, dati della storia.

L'inferno del maggiore Lager, del Lager per antonomasia, è disegnato nella sua estensione e profondità, le sue installazioni descritte con rigore catastale, l'iter del detenuto, anzi dello Häftling, minuziosamente tracciato, dalla sosta sulla banchina ferroviaria al forno crematorio; il modo con cui questo inventario è pronunciato, quasi se ne cogliesse per la prima volta la consistenza reale, oltrepassa di gran lunga il dato naturalistico, s'impone con la chiarezza conferita da una forza elementare.

Ma il passato è solo una delle dimensioni dell'oratorio di Weiss: l'altra, meno avvertibile per la sua stessa mobilità e ambiguità, è quella del presente, del modo in cui quel passato è rivissuto, atteggiato.

All'evocazione dei fatti compiuta dagli scampati, corrispondono le interpretazioni, le prese di posizione

degli imputati e di molti «testimoni», che depongono a piede libero. Questo aspetto dell'Istruttoria ha una forza di rivelazione, anzi di denuncia, stupefacente: reticenza, malafede, menzogna, viltà, cinismo, ottusità, sono caratteri dei despoti, dei boia, dei carcerieri di un tempo; la lezione che si ricava dal loro atteggiamento, certo favorito dall'indulgenza, dall'acquiescenza, quando non dall'appoggio attivo della società in cui oggi vivono, è in un certo senso, forse, più drammatica di quella derivante dall'evocazione del passato.

Non sono parole, quando si dice che Auschwitz continua ancora dentro e intorno a noi.